Num. 136 **GAZZETTA UFFICIALE** 1861

DEL REGNO D'ITALIA

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.		21	11
» Provincie del Regno	»	45	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 5 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	mat.	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
4 Giugno	742,21	741,32	740,82	†	† 25,4	† 26,4	† 19,5	† 21,0	† 21,1	† 13,2	E.	E.N.E.	N.E.	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi	Quasi annuv.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 GIUGNO 1861

Relazione del Ministro dei lavori pubblici a S. M. in udienza del 1° giugno 1861.

Sire,

Uno fra i pubblici servizi che ebbero maggiormente a soffrire nelle provincie meridionali dello Stato durante il cessato regime borbonico è quello dei lavori marittimi.

Tutto quanto interessa la navigazione ed il commercio marittimo fu pressochè intieramente negletto.

Quasi nulla l'illuminazione delle coste, scarsi i porti, insufficienti per capacità, insabbiati per trascuranza. La stessa Napoli popolosissima, fornita di un porto, che di porto null'altro ha fuorchè il nome, con un'ampiezza quale non basterebbe ad una città dieci volte minore, senza comodo alcuno, senza veruna facilitazione per le riparazioni delle navi, pei depositi delle merci.

La sconvenienza di tale condizione di cose era stata però da molto tempo avvertita, e specialmente per la città di Napoli più volte erano stati fatti studi dall'antico Governo per migliorare la condizione del suo porto, i quali però tutti non ebbero altro seguito, ma terminarono in sterili progetti.

Fra questi il più importante è quello che fu adottato da apposita Commissione convocata per disposizione sovrana nel principio del 1860. Esso proponeva l'ingrandimento del porto, la formazione di un deposito franco, cantieri e scali mercantili a beneficio del commercio.

Stabilito in quelle provincie il Governo nazionale, uno degli argomenti che principalmente attirarono la sua attenzione fu la condizione dei porti, ed il consigliere di quella luogotenenza pei lavori pubblici col mezzo di una Commissione volle studiare i miglioramenti che vi si dovrebbero fare.

Gli studii di quella Commissione si aggirarono in modo speciale sulla necessità di formare un porto conveniente per la città di Napoli; ne preparò un progetto raccomandandone l'adozione.

Il riferente ritiene che sia del più alto interesse per lo Stato il procacciare a Napoli un porto conveniente, e ciò tanto in ragione della importanza di quella città e del territorio cui deve servire direttamente il porto, quanto per la ragione che varie linee di via ferrata dovendo in un breve volgere di anni far capo a quella città stessa, occorrerà che trovino un porto adattato e comodo per il commercio che dovrà alimentarle.

Importa quindi di prendere una determinazione ed adottare il progetto che dovrà essere prontamente eseguito.

Se quello raccomandato dalla Commissione eletta dal consigliere di luogotenenza nel decorso anno si ha da ritenere fornito di pregi, l'altro che era stato proposto dalla Commissione precedente non pare che ne sia sfornito, ed il riferente trovandosi in forse nel determinare a quale debbasi dare la preferenza, crede prudente il circondarsi di nuovi lumi.

A tal fine sembrerebbe a lui opportuno che fosse nominata una nuova Commissione composta di alcuni membri scelti fra le due Commissioni precedenti, dell'ispettore dei porti delle antiche provincie e di due uffiziali generali della R. Marina pratici in modo speciale degli affari delle provincie meridionali, a cui fossero sottoposti quei due progetti, e la quale desse il suo avviso sopra di quello che dovesse avere la preferenza ed essere mandato ad effetto.

In essa Commissione i membri che appartennero alle Commissioni precedenti svolgerebbero le ragioni le quali consigliarono alle Commissioni medesime l'adozione del progetto da esse prescelto, e dalla discussione emergerebbe un giudizio intorno ai pregii rispettivi dei due progetti e la scelta di quello che meriterebbe di essere preferto, e raccomandato per l'attuazione.

Illuminato da tale avviso il riferente sarebbe posto in condizione da poter provvedere senza ritardo alla attuazione dell'opera di quel porto tanto importante e desiderata.

Quando piaccia a V. M. di approvare la proposta, il riferente si onora di sottoporre alla sua real firma l'annesso Decreto che la sancisce.

VITTORIO EMANUELE II,
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita una Commissione incaricata di dare il suo avviso sopra un progetto di porto da farsi nella città di Napoli.

Art 2. Sarà composta nel modo seguente:

Marchese Orazio Dinegro, vice ammiraglio della regia marina in ritiro — presidente;

Cavaliere Carlo Longo, contr'ammiraglio della regia marina, comandante del materiale nel Dipartimento marittimo settentrionale — membro;

Cavaliere Francesco Sponzilli, maggior generale e membro del Comitato del Genio militare — membro;

Cavaliere Luigi Giura, ispettore del Genio civile e vice presidente onorario del Consiglio superiore dei lavori pubblici — membro;

Cavaliere Adolfo Parodi, ispettore del Genio civile e capo del servizio tecnico dei porti delle antiche provincie dello Stato — membro;

Un segretario senza voto a scelta del presidente.

Il detto Ministro è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 1 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

Il N. 36 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Tutte le disposizioni eccezionali attualmente in vigore nella città di Livorno, che regolano l'asta pubblica, e specialmente il rescritto sovrano del 18 maggio 1776, colla relativa notificazione del 3 febbraio 1777, ed il sovrano rescritto in data 21 dicembre 1821, sono dal 1° giugno 1861 abrogate, e cesserà dallo stesso giorno la esazione della tassa d'asta pubblica stabilita colle disposizioni medesime.

Art. 2. Dal predetto giorno 1° giugno 1861 si osserveranno per gli incanti all'asta pubblica nella città di Livorno le stesse disposizioni di legge, regolamenti e tariffe che sono in vigore per tali materie nelle altre parti della Toscana.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. Torino, addì 1 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

Il N. 37 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Vista la Legge del 27 ottobre 1860, n. 4380;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Temporariamente e fino a disposizione contraria, nelle provincie Parmensi e Modenesi, i Procuratori che dovessero presentarsi nello stesso tempo alle udienze di Autorità giudiziarie diverse, o che fossero per altre cause impediti, potranno per tal fine delegare in loro vece, e sotto la propria risponsabilità, un loro collega non interessato in causa, od un loro aiutante di studio gradito dal Giudice, Tribunale o Corte nanti cui si presenta.

Potranno altresì delegare un laureato in legge, sebbene non ancora ammesso al patrocinio, purchè abbia almeno compiuto un anno di pratica.

La delegazione dovrà essere fatta ogni volta; sarà scritta sopra carta bollata, e firmata dal delegante. Essa dovrà rimettersi al segretario assieme agli atti, e se ne farà risultare nella sentenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 26 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. CASSINIS.

Il N. 38 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Nelle provincie di Lombardia l'età minore contemplata nel § 21 del Codice civile in esse vigente, cessa coll'anno vigesimo primo compiuto.

Art. 2. In tutte le disposizioni del Codice civile, o di altra Legge qualsiasi vigente in Lombardia, nelle quali o si suppone, o espressamente riportasi il fine dell'età minore all'anno ventesimo quarto compiuto, si intenderà sostituito, quale termine dell'età minore, l'anno ventesimo primo compiuto.

Art. 3. La presente Legge comincierà ad aver vigore tre mesi dopo la sua pubblicazione.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino addì 1 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. CASSINIS.

Sulla proposta del Ministro per la pubblica istruzione in udienze dell'ora scorso maggio, S. M.

Ha nominato:

Selmi cav. Francesco, direttore capo di divisione di 1.a classe, a R. provveditore agli studi di 1.a classe;

Gatti prof. Stefano, uffiziale dell'Ordine Mauriziano, ispettore delle scuole tecniche normali e magistrali, a direttore capo di divisione di 2.a classe;

Molina dott. collegiato Angelo, a professore ordinario di medicina legale nella R. Università di Parma;

Ha confermato:

De Cristoforis cav. nobile Luigi, a vicepresidente del R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti;

Cornalia prof. Emilio, a vicesegretario dello stesso Istituto;

Ha promosso:

Arcari Luigi, incaricato d'un insegnamento nella scuola tecnica di Cremona, a professore reggente;

Marcone Giuseppe, aiuto di cancelleria presso la sezione medico-chirurgica dell'Istituto superiore di Firenze, a sotto-cancelliere della sezione medesima;

Vietti Angelo, distributore di 2.a classe nella Biblioteca della R. Università di Torino, a distributore di 1.a cl.;

Barbatti Angelo, distributore di 3.a classe id., a distributore di 2.a;

Tarizzo-Borgialli Paolo, id. di 4.a, a distributore di 3.a;

Chiapasco Carlo, distributore sopranumerario, a distributore di 4.a;

Stevano Benedetto, volontario distributore id., a distributore sopranumerario;

Chiuso Gio. Battista, giardiniere, nell'orto botanico della R. Università di Torino, a giardiniere capo id.;

Defilippi Michele, a giardiniere id.;

Pasta Giovanni, allievo, a giardiniere id.;

Ha collocato in aspettativa:

Albicini conte Cesare, deputato al Parlamento Nazionale, nella qualità di professore di Diritto costituzionale nella R. Università di Bologna (senza stipendio);

Jest Carlo, per soppressione d'impiego, come macchinista nel già Istituto tecnico di Torino;

Vigiezzi sac. Cesare, per soppressione d'impiego nella qualità di direttore provvisorio della Scuola normale in Milano;

Ha messo a disposizione del Ministero:

Ghibellini Francesco, già professore nel ginnasio liceale di Brescia;

Ha accettato la rinuncia di:

Giulini Della Porta conte cav. Cesare, senatore del Regno, dall'ufficio di alto ispettore delle scuole superiori in Milano;

Grimelli cav. prof. Geminiano, dall'ufficio di rettore della R. Università di Modena;

Trinchera Francesco, dall'ufficio di professore di Diritto amministrativo nella R. Università di Bologna, conservandogli il titolo di professore;

Spaventa Bertrando, dall'ufficio di professore di Storia della filosofia nella R. Università di Bologna;

Tartufari Assuero, dall'ufficio di professore di Diritto romano nell'Università di Macerata;

Ha collocato a riposo:

Gherardi cav. Silvestro, deputato al Parlamento Nazionale, come professore di Fisica nella R. Università di Torino;

Carozzo cav. Ugo, direttore capo di divisione nel Ministero di pubblica istruzione;

Selmi sac. Giovanni, cappellano nell'Istituto femminile di S. Ponzano in Lucca;

Chighizzola Luigi, maestro di Geografia elementare nel collegio di Lucca;

Ferrara Bernardo, professore di violino nel Conservatorio di Milano.

Con Decreti del Ministro per la pubblica istruzione portanti la data dell'ora scorso maggio, furono presi i seguenti provvedimenti:

Ruva ingegnere capo cav. Dionigi, direttore delle officine per le ferrovie dello Stato, nominato a professore straordinario di macchine a vapore e vie ferrate nella Scuola d'applicazione di Torino;

Marchesi ingegnere cav. Giulio, nominato professore straordinario di costruzioni nella medesima Scuola;

Businelli dott. Francesco, nominato professore straordinario di oculistica e incaricato dell'insegnamento dell'ostetricia nell'Università di Sassari;

Rambelli Francesco, prof. di letteratura italiana nel liceo di Modena, destinato colla medesima qualità nel liceo di Cesena;

Costa Claudio, incaricato dell'insegnamento dell'aritmetica nel R. ginnasio di Genova, collocato in aspettativa senza stipendio;

Lanza ingegnere Filippo, incaricato del predetto insegnamento nel predetto R. ginnasio.

Con Decreti Reali del 1° corrente giugno, emanati sopra proposta del Ministro della Guerra, sono collocati a riposo ed ammessi a far valere i titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione che possa loro competere i seguenti ufficiali del disciolto esercito delle Due Sicilie:

König Leopoldo, colonnello di fanteria;
Capece-Latro Luigi, luogotenente di fanteria;
Delozza Federico, id.;
Marselli Diodato, maggiore di fanteria;
Cafiero Guglielmo, id.;
Angelotti Gennaro, id.;
Dusmet Antonio, capitano di fanteria;
Lans Ludovico, id.;
Romano Clemente, id.;
Arpaia Angelo Maria, id.;
Cantilena Giovanni, id.;
Aldanese Andrea, id.;
Viserta Nicola Gaetano, id.;
Rodriguez Raffaele, id.;
Palma Antonio, id.;
Camerlingo Giuseppe, id.;
Dupy Francesco, id.;
Barraco Vincenzo, id.;
D'Agri Carmine, id.;
Giannone Achille, id.;
Grippa Raffaele, id.;
Di Biasio Francesco, id.;
Tiscar Giovanni, id.;
Roussel Vincenzo, id.;
Pescara Vincenzo Antonio, id.;
Larovere Achille, id.;
Campanino Ferdinando, id.;
Ferrara Pasquale, id.;
De Litala Gregorio, id.;
Garzillo Antonio, id.;
Lans Paolo, id.;
Forte Francesco, id.;
Cappellani Oraziano, id.;
Cappa Gaetano, id.;
Gregorini Ferdinando, luogotenente di fanteria;
Rossano Cletofonte, id.;
Curci Luigi, sottotenente di fanteria;
Pitelli Francesco, id.;
Greco Piacentino, id.;
Gabriel Antonio, capitano d'artiglieria.

Con Regio Decreto della stessa data, Gentile Vincenzo, sottoten. di fanteria nell'armata dei Volontari dell'Italia meridionale, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per ferite riportate in guerra, ed ammesso a far valere i proprii titoli pel conseguimento della pensione.

Con altri Decreti Reali pure del 1° giugno corrente sono collocati a riposo ed ammessi a far valere i titoli pel conseguimento della pensione che possa loro competere i seguenti ufficiali del disciolto esercito delle Due Sicilie:

Pallumba Filippo, luogot. colonn. nello Stato-maggiore delle piazze, comandante militare del circondario di Firenzuola;

Corbyons Filippo, maggiore nello Stato-maggiore delle piazze, comandante militare del circondario di Nuoro;

Gabriele Luigi, luogotenente nei Veterani.

Con R. Decreto del 19 maggio p. p. venne data facoltà ad Eugenio Francesco Turupo, nato nella città di Piacenza, di assumere il cognome di Zoncada, e così di chiamarsi in avvenire Eugenio Francesco Zoncada: tale Decreto non potrà però essere trascritto nei registri dello stato civile se non dopo un anno a partire dalla data del medesimo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 4 GIUGNO 1861

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Parecchie istanze giungono quotidianamente al Ministero di Grazia e Giustizia di funzionari dell'Ordine giudiziario, dirette ad ottenere la classificazione delle loro anzianità e il definitivo assegnamento degli stipendi. Sulla presentazione delle quali domande trovasi opportuno di ricordare che con Circolare ministeriale delli 29 aprile ultimo scorso analoga ad altra precedente delli 9 febbraio resa nota alla Magistratura, venne determinato che erano state istituite tre Commissioni speciali e preparatorie per le provincie dell'Umbria, delle Marche e dell'Emilia; le quali in esecuzione dell'art. 4 del R. Decreto 26 novembre 1860, n. 4460, tengono incarico di fare un progetto di classificazione delle anzianità e degli stipendi di ciascuna categoria

per gl' impiegati compresi nel distretto delle rispettive Corti d'appello. In seguito alla presentazione dei quali progetti il Ministro di Grazia e Giustizia si riservò di nominare un' apposita Commissione che presiederà esso medesimo al fine di compiere il lavoro in modo stabile e definitivo. Quindi è che i funzionari dell'Ordine giudiziario delle provincie suddette sono diffidati ad inoltrare alle Commissioni preparatorie le loro domande e i titoli giustificativi.

Le Commissioni furono composte nel modo seguente:

Per le provincie delle Marche e dell'Umbria,

S. E. il commend. Don Giuseppe Musio, primo presidente della Corte d'appello d'Ancona;

Cavaliere avvocato Augusto Trompeo, procuratore generale del Re presso la Corte suddetta, i quali sentiranno nelle loro osservazioni i signori:

Cavaliere avvocato Luigi Bonelli, presidente della sezione che risiede a Perugia;

Avvocato Domenico Pantaleoni, consigliere reggente la sezione che risiede a Macerata.

Per le provincie delle Romagne,

S. E. il commend. Giovanni Deforesta, primo presidente della Corte d'appello di Bologna;

Commendatore Carlo Bianchi di Castagnè, procuratore generale presso la Corte suddetta.

Per le provincie Modenesi e Parmensi,

S. E il commendatore Giambattista Nicolosi, primo presidente della Corte d'appello di Parma;

Cavaliere conte Ippolito Capello, procuratore generale presso la Corte suddetta;

Cavaliere avvocato Edmondo Musi, presidente della sezione che risiede a Modena.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 3 corrente:

L'inchiesta officiale ora compiuta a Glarona ha dimostrato, dice la *Gazzetta* di colà, che l'instituto cantonale di assicurazione è interessato nell'incendio per 616 numeri portanti un capitale netto assicurato di fr. 2,639,000, per cui al Cantone bastano tre milioni di prestito onde far fronte ai suoi bisogni ed obblighi.

Il governo prussiano ha formalmente revocato la proibizione, omai caduta in disuso, agli operai prussiani di stabilirsi nella Svizzera.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Londra 31 maggio:

Ieri la Camera dei Comuni, tra l'una e le due del mattino, presentò uno spettacolo tale, che chi vi fu presente non lo dimenticherà mai. Gli scrutatori, fatto lo spoglio dei voti, rientrarono nell'assemblea, e, salutato profondamente il presidente, s'avvicinarono alla tavola intorno a cui stanno seduti i segretarii ed è deposta la massa d'oro, emblema dell' autorità che si porta davanti il presidente. Come furono giunti ad alcuni passi dalla tavola, il più anziano degli scrutatori dell'opposizione rimise al più anziano degli scrutatori del governo la carta contenente il risultamento dello scrutinio. A questo momento e come la formalità contraria si sarebbe compiuta, se l'opposizione avesse ottenuto la maggioranza, partì un grido di trionfo dagli scanni ministeriali, gli applausi succedettero agli applausi coll'usata energia degl'Inglesi; invano il presidente alzò la mano per disapprovare questa foga, invano richiamò formalmente ed energicamente all'ordine l'assemblea col tono che solo un capo dell'assemblea può usare: il risultamento quasi insperato della votazione (poichè sino all'ultimo momento era rimasta dubbia) cagionava una soddisfazione sì grande, che non si badò alle convenienze parlamentari: la natura vinse la gravità senatoria dei rappresentanti di un grande Stato; di quando in quando il segretario del tesoro, uno degli scrutatori del governo, faceva di proclamare le cifre: gli applausi lo interrompevano tosto. Finalmente si potè annunziare il risultamento dello scrutinio, che diede luogo ad una nuova manifestazione di entusiasmo.

Lo scrutinio fu seguito da un incidente assai lepido. Un membro liberale irlandese, che aveva votato colla minoranza, avendo dimandato molto inopportunamente giusta quale autorità lord John Russell avesse detto che i rappresentanti dell'Irlanda avessero fatto minaccie al governo, lord Palmerston, incoraggiato dal suo recente trionfo, rispose immediatamente e coll'abbondanza e spirito soliti in lui, come il P. Daly, curato di Galway fosse venuto a trovarlo a nome dell'Irlanda; come avesse tentato di lottare contro le persistenti accuse di quel rispettabile personaggio; come, mettendolo fra l'uscio e il muro, avesse voluto una risposta; come lo avesse avvertito di una combinazione sospesa sulla testa del ministero: come finalmente egli, primo ministro, avesse pregato il sant'uomo a lasciare il palazzo di Cambridge. Lord Palmerston finì col dichiarare che non ammetterebbe più i membri irlandesi a discutere con lui la questione di Galway, finchè non avessero nettamente chiarito a qual titolo il p. Daly parlasse a nome loro.

Una triplice salva di applausi accolse ogni parola del nobile lord durante questo racconto dell'abboccamento di un primo ministro con un prete sconosciuto, che lo veniva a minacciare di decadimento. Questa piacevole storia compiè la disfatta dell' opposizione e del partito irlandese.

Si può giudicare dell'eccitamento degl' Irlandesi a proposito di una questione sì futile dalle cifre seguenti: 73 membri irlandesi diedero suffragio contro il ministero, 15 soli favorevole.

BELGIO

Leggesi nell'*Indépendance belge* del 2:

Il *Moniteur* ha annunziato questa mane (1) in una nota pubblicata nella sua parte non officiale che il sig. Frère-Orban aveva chiesto al re la sua dimissione dal ministero delle finanze. Codesta dimissione coincide esattamente colla fine della sessione parlamentare: gli è in questo modo che l'onorevole ministro risponde alle supposizioni ridicole e alle sconvenevoli impazienze della stampa clericale e degli oratori dell' opposizione. Egli aveva una grand'opera da condurre a termine: egli l'ha terminata, quest' opera, fra gli applausi di tutto il paese, ed ora si ritira, portando seco la propria dignità tutta quanta, del pari che l'ammirazione simpatica della legislatura e del paese.

ALEMAGNA

Monaco, 28 *maggio*. Nella tornata d'oggi della Camera dei deputati, all'occasione dei dibattimenti sul rendiconto relativo al bilancio militare del 1855 al 1859, il sig. ministro della guerra de Luder ha pronunziato il discorso seguente:

« Prima di tutto, mi si permetta di far osservare che la Baviera non potrebbe in alcun modo collocarsi ad un punto di vista diverso da quello di parecchi Stati circonvicini, il suo dovere come membro della Confederazione germanica vuole così: confesso che vi ha un gran merito nel fare economie, nello spendere meno che sia possibile per l'esercito; ma quando ciò non si può fare, è forza passar oltre. Vogliano i signori deputati ben riflettere che si tratta dell' esistenza dello Stato e che, il giorno in cui noi saremo in pericolo, l'esercito solo ne proteggerà.

Ora per altro voglio aver l' onore di spiegarvi come avviene che voi trovate l' effettivo dell'esercito troppo considerevole. Dobbiamo fornire un contingente di 65 mila 288 uomini per la Confederazione; io non penso che a questo riguardo possano esservi dubbii che la Baviera non debba obbedire. Ma noi abbiamo ancora altri contingenti, noi siamo tenuti ad occupare Ingolstadt, Germersheim e Labdau. Ciò esige 26,000 uomini di più, e così in tutto 91,939 soldati. Se si fa la somma di tutte le nostre truppe e se ne levi questa cifra, si troverà che ci mancano ancora 10,606 uomini (ilarità generale).

Io ho in mano i quadri officiali: sono pronto a comunicarli a ciascuno di questi signori. Quanto alle spese relative all'aumento dell'effettivo, non v'era per verità da esitare ad un'epoca in cui l'esistenza della Baviera pericolava; quadri più ristretti non avrebbero bastato.

Ho perciò creduto ch'era dover mio di far un passo innanzi, di fissare l'effettivo come ho fatto, e di far istruire convenientemente le reclute. Sono sì bene convinto ch'era questo il dover mio, e che, in certe circostanze, la Baviera non avrebbe potuto difendersi, che, se il caso si presentasse, io farei la stessa cosa — io mi assoggetterò per altra parte a tutto ciò che i signori deputati giudicheranno a proposito di decidere a questo riguardo.

Si è detto altresì che i conti non erano per anco pagati: dichiaro che lo sono tutti.

È assolutamente impossibile che uno Stato sussista senza esercito, e son d'avviso che nè le strade ferrate, nè le intraprese industriali, nè le buone leggi bastano ad assicurare la salvezza di un paese — per conservare tutte queste cose, bisogna disporre di un buon esercito. Per ciò che riguarda l'aumento di soldo dei sotto uffiziali e soldati, esso è compreso nei conti. — Prego questi signori di riflettere che l'esercito è il nostro unico mezzo per conservare quello che abbiamo, poichè Dio solo sa ciò che può succedere, ma è cosa urgente che noi siamo preparati a combattere » (*J. de Francf.*)

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Monaco, 3 maggio:

Gli sguardi si volgono in Alemagna verso Wurtzbourg, ove seggono i rappresentanti militari della maggior parte degli Stati medii della Confederazione germanica. Oggetto di queste conferenze è, giusta il programma emanato a Zurigo, il regolare la nomina dei comandanti superiori, la fissazione dei quartieri generali e la composizione dello stato-maggiore dei 7, 8, 9 e 10 Corpi d'esercito federali, e l'indicazione eventuale del comandante in capo dei quattro Corpi di esercito riuniti. Dicesi che la Conferenza vacherà pure al trasporto e mantenimento delle truppe in campagna.

« Trattasi dunque realmente dell' ordinamento di un esercito a parte, fuori degli altri Corpi forniti, a termini della matricola federale, dall' Austria, e Prussia. Mancando Baden, i Mecklembourg, Oldenbourg, Holstein e Lauenbourg, i quattro Corpi di esercito si trovano molto ridotti, ma potrebbero ancora, occorrendo, presentar una forza di 120 a 130 mila uomini. Così la Conferenza di Wurtzbourg costituisce un atto di flagrante *particolarismo*, senz'altra ragion di essere che le sempre crescenti diffidenze cui eccitano le idee di supremazia o, come qua si dice, di egemonia attribuite a torto o a ragione alla Prussia. È un tristo sintomo di disunione nel seno della Confederazione.

I forestieri che non poterono penetrare gli arcani del sì complicato meccanismo del Corpo germanico dimandano con maraviglia assai naturale che significano quelle frequenti pratiche fra i diversi Stati, quelle Commissioni straordinarie che si radunano su tutti i punti dell'Alemagna, qualvolta un oggetto amministrativo alquanto importante desta l' attenzione dei governi. E tuttavia esiste in permanenza a Francoforte una Dieta istituita per vegliare a tutti gl'interessi dell' Alemagna, per discuterli e tutelarli.

Presso questa Dieta seggono Comitati di ogni genere, presi nel suo seno, per trattare le materie speciali di politica, di giurisprudenza, di commercio.

Per la parte militare si costituì, fuori della Dieta, ma sotto la sua direzione, una Giunta militare composta di ufficiali superiori di ogni arma, incaricati dei lavori che riguardano le truppe, le fortezze federali, e questa Giunta spiega la più lodevole, come la più intelligente attività.

Per ispiegare questa contraddizione delle istituzioni e dei fatti, bisognerebbe denudare le piaghe secrete e profonde che rodono il corpo germanico.

Per non entrare in particolari troppo intimi, esse si riassumono in queste parole: *diffidenze, gelosie, gare, ambizioni reciproche*. Pare che ogni Stato dia opera a paralizzare l' azione diretta della Dieta, dimenticando ch'essa è il vero, il solo palladio della confederazione.

I partigiani dell' unità germanica non si consolano dell'abbandono e vendita di alcuni bastimenti, più o meno validi, che formavano sotto il parlamento il nucleo del naviglio tedesco. Tornano incessantemente a ciò e la Prussia, anche per compiacere loro, mise avanti da qualche tempo l'idea della fortificazione e difesa delle coste tedesche del mar del Nord. I disegni già abbondano; più rara è la moneta per mandarli ad esecuzione; tuttavia si studia la costruzione di numerose scialuppe cannoniere ed incontra molto favore. Le Città anseatiche si mostrano compiacenti e assai disposte a fornire il loro contingente. Al movimento unitario partecipano Amburgo, Brema e Lubecca; anzi fra i loro abitanti si citano alcuni patrioti zelanti, soprattutto di quelli che fanno chiasso, le cui buone intenzioni debbono essere scusa alla intemperanza delle parole. Le passioni politiche affettano sovente vivezza nei luoghi ristretti: è un mezzo di farsi osservare.

Per altra parte la Prussia ha già una forza marittima assai rispettabile e che ogni dì diviene più considerabile. Essa conta per esempio 68 bastimenti di diversa grandezza armati di 291 cannoni; tra gli altri, 4 scialuppe cannoniere a elice, di 3 cannoni e della forza di 80 cavalli ciascuna; 15 id. di 2 cannoni, della forza di 60 cavalli; 36 scialuppe a vela di 2 cannoni e 4 a remi di 1 cannone. Per l' alto mare essa dispone di 2 fregate e di 2 corvette armate di 142 cannoni, non contando i piccoli legni l'*Amazone*, l'*Hela*, *Loreley* e *Grille* che possono portare 25 cannoni e servire alla protezione dei porti. Ma il mantenimento di questo naviglio è già per la Prussia un gran peso, come indicano abbastanza le cifre del bilancio che si discute ora nelle Camere a Berlino.

Giacchè è qui questione di cifre, conviene far menzione di un articolo inserito nel *Mercurio di Svevia* il 23 maggio, e che produce assai viva sensazione in un momento che l'Europa intiera non pare pensare che ad aumentare i suoi mezzi militari, con gran detrimento della prosperità generale.

L'autore del detto articolo dice che la Francia deve far legge ne'suoi regolamenti dei bilanci militari. La coscrizione porta via ivi 3 0[0 della popolazione. La Prussia al prezzo dei più grandi sacrifizi non potè sinora metter in piedi che 2 0[0 di truppe di linea e 1 0[0 di *landwehr*. L'Austria, non ostante la terribile crisi finanziaria che traversa, conta 2 0[0 di truppa di linea: gli Stati medii dell'Alemagna 1 1[4 0[0, tranne la Baviera, il cui bilancio tuttavia fu accolto con sorpresa dalla Camera dei deputati.

Il *Mercurio di Svevia* vorrebbe che tutti i paesi tedeschi portassero le loro reclute annue a 3 0[0 della popolazione, il che porterebbe pei soli Stati meridionali dell'Alemagna a circa 160 mila uomini il numero delle truppe preste ad entrar in campagna; e tutto ciò per marciare contro un nemico il quale non esiste che nella fantasia dei progettisti.

Berlino, 30 *maggio*. Scrivono all'*Indép. belge*:

Una nota del governo annoverese, in data del 24 maggio, convoca officialmente ad Annover pel 17 giugno la conferenza relativa al riscatto del diritto di Stade. La nota comprova che quasi tutti gli Stati interessati hanno aderito alle proposte annoveresi del 2 febbraio. Coloro che non l'han fatto che su certe riserve, aderiscono nullameno ai punti essenziali della proposta. Quel governo che osservasse un' attitudine passiva non vorrà tuttavia profittare dei vantaggi offerti dall'abolizione del diritto senza assumerne compensi. Credesi che quello squarcio potrebbe riferirsi all' Italia, alla quale per altro l'Annover non ha fatto, per quanto è noto, proposizioni di sorta. Concludendo, la nota dice che si tratta di riunire i voti d'adesione degli Stati in un trattato generale simile al trattato di riscatto dei diritti del Sund del 14 marzo 1857, ed esprime la speranza che, a motivo del consenso di quasi tutti gli Stati interessati, le conferenze conseguiranno prontamente il risultato al quale si tende.

La nota è accompagnata, in guisa di annessi, di un progetto di trattato in 7 articoli, d'un progetto di protocollo e di osservazioni spiegative.

Gli articoli 1 e 2 del trattato sono simili a quelli del trattato di Copenaghen che aboliscono i diritti del Sund. L'art. 3 fissa il termine a partir dal quale il trattato deve entrare in vigore. Si crede che sarà il 1° luglio, avendone l'Inghilterra, come è noto, espresso il desiderio. L'art. 4 del progetto di trattato riserva convenzioni particolari a conchiudersi coi varii Stati pel modo di pagamento. Gli altri articoli contengono formalità relative allo scambio delle ratifiche ecc.

Il progetto di protocollo si riferisce allo stato transitorio da stabilirsi per gli Stati che non effettueranno immediatamente il pagamento.

Tale è il riassunto esatto de' documenti relativi alla convocazione della conferenza.

Si è voluto pretendere a Monaco, non solo che la conferenza di Wurzbourg non avesse aggiornata la scelta del generalissimo, ma ch'essa non vi avesse tampoco pensato quanto al presente. Codesta asserzione è stata smentita dall' estratto della lettera di convocazione officiale che un giornale del nord dell' Alemagna ha pubblicato.

Il duello del generale de Manteuffel, capo del gabinetto militare del re, e del consigliere Twesten è discusso vivamente nei giornali, che gridano con veemenza contro questo nuovo tentativo di voler soffocare con mezzi violenti la pubblica discussione.

Del resto la *Gazzetta prussiana* annunzia questa sera che il duello avendo avuto luogo il 27, il ministro della guerra ne ha presentato un rapporto al re subito il dimani. S. M. ordinò che un processo, nell'intendimento di tradurre il generale de Manteuffel dinanzi ad un consiglio di guerra, fosse aperto al momento. Il re fece pervenire in pari tempo gli ordini necessari al generale feld maresciallo de Wrangel, governatore di Berlino, del pari che al ministro della giustizia, affine di costituire la Commissione mista che dovrà procedere all'inchiesta in ciò che concerne il consigliere Twesten.

SVEZIA

Il ministro degli affari esteri ha pubblicato la seguente dichiarazione officiale:

« Dopo che, per mezzo del ministro di S. M. a Parigi, abbiamo officialmente informato il governo francese che, giusta una ordinanza reale del 21 settembre dell'anno scorso, le prescrizioni relative ai passaporti dei viaggiatori che giungono nel paese o visitano l'interno, e alla proibizione di abbandonare il paese senza passaporto, furono abrogate, e dopo di avere in conseguenza di ciò, espresso il desiderio che il governo francese facesse uso sotto questo rapporto di reciprocità, il ministro degli esteri in Francia, in una nota officiale indritta il 10 di questo mese al ministro precitato di S. M. il re, ci ha informati che il governo imperiale francese ha autorizzato i sudditi svedesi ad entrare in Francia e a viaggiare in tutta l'estensione dell'impero francese, indicando semplicemente la loro nazionalità; che frattanto, questa misura non essendo presa che a titolo di esperimento, il governo francese si riserva il diritto, nel caso in cui presentasse più inconvenienti che vantaggi, di rivocarla, ciò di cui noi diamo colla presente conoscenza agl'interessati.

Dato a Stoccolma al ministero esteri il 15 maggio 1861.

TURCHIA

Scrivono all'*Indépendance belge* da Beiruth 20 maggio:

La morte di Said-Djemblat bey ha suscitato nel pubblico una quantità infinita di commedti.

Costui, caimacan druso di Muktara, aveva fama di essere stato istigatore principale delle stragi di Deir-el-Kamar-Bet-ed-din e loro dintorni: come tale fu condannato a morte or son tre mesi; d'allora in poi egli attendeva il giorno della esecuzione nelle prigioni di Beiruth. Il giorno n'era fissato al 2 marzo scorso, e il condannato non dovette la prolungazione della sua vita che all'intervento di lord Dufferin. Poco tempo dopo quest'incidente è caduto malato, e dopo due mesi di sofferenze è morto il 9 corrente due giorni dopo l'arrivo di Fuad pascià a Beiruth.

Said-Djembladt era l'uomo che più d'ogni altro metteva in imbarazzo il governo ottomano: da una parte il sig. Beclard voleva fosse giustiziato; lord Dufferin, al contrario, pretendeva ch'egli era stato illegalmente condannato. Fuad pascià non sapeva troppo a qual partito attenersi, quando la morte ha posto termine alle discussioni. I suoi complici, condannati alla stessa pena, saputane la morte, domandarono di vederne il cadavere, lo che da prima fu loro ricusato; ma lord Dufferin essendo intervenuto, il governatore ritrattò la prima decisione e concesse loro di abbracciare per un' ultima volta il loro capo. Questa morte gettò fra i Drusi la più profonda costernazione: essi accusano altamente Fuad pascià d'aver avvelenato il loro capo, e han giurato di vendicarlo. Said-Djembladt bey è morto sul fior degli anni, lasciando un'immensa fortuna, che da sei mesi è sequestrata dal governo turco.

Churchid pascià condannato a prigionia perpetua dallo stesso tribunale che pronunziò la sentenza di morte contro Said-Djemblat, è tuttora in prigione a Beirut, ma trattasi d'imbarcarlo in breve per un' isola dell'Arcipelago.

Il 13 corrente gl' Italiani stabiliti a Beirut hanno celebrato la festa della promulgazione della loro costituzione con tutte le dimostrazioni politiche e fraterne che la sola Turchia può tollerare sul suo territorio, in cui gli stranieri godono di una libertà illimitata. Il pranzo ha avuto luogo sulla strada di Damasco a due leghe da Beirut, in un locale appartenente alla Compagnia degli Omnibus. Quivi trovavansi piemontesi, parmigiani, modenesi, toscani, siciliani e napolitani, che abbandonavansi alla gioia d'essere al presente italiani, e facevano voti e che i veneziani, seduti al loro fianco, potessero, entro un anno, celebrando quell' anniversario, cantar seco loro l' inno del riscatto. La sontuosità della festa era fatta più viva dalle armonie della musica del 13 di linea e dalla presenza di un gran numero di ufficiali francesi, inglesi e turchi.

FATTI DIVERSI

Ateneo di Milano — *Adunanza del giorno 9 maggio* 1861. — Il professore Schiaparelli dà alcuni cenni intorno alla scoperta del pianeta *Esperia* fatta all'Osservatorio di Milano il 29 aprile. Narra come accingendosi il 26 aprile ad osservare il pianeta *Ausonia* di De Gasparis notò ad esso vicinissima una stella appena visibile, che il 28 aprile trovò essere scomparsa. Espone i ragionamenti e le operazioni con cui il giorno susseguente 29 riuscì a spiegare questa disparizione, trovando che la stella era uno dei piccoli asteroidi, il quale aveva cambiato di sito, in grazia del movimento apparente che tali astri hanno fra le fisse. Dice come siasi convinto essere l'astro un pianeta nuovo, e non appartenere ai 66 asteroidi prima conosciuti. Presenta le osservazioni finora fatte sul medesimo. E finalmente indica i motivi per cui, malgrado il suo desiderio, non potè seguire l' invito fattogli da diverse parti di chiamare *Insubria* il nuovo astro. Questi motivi si riassumono in ciò: che oramai gli astronomi sono decisi di respingere ogni nome che non tragga origine dalla mitologia classica; e questo in grazia degli abusi indecenti introdotti negli ultimi tempi da alcuni scopritori di planeti al soggetto di queste denominazioni.

Aggiunge poi alcuni cenni sopra una cometa veduta per la prima volta a Milano l'8 maggio, e che, secondo tutte le apparenze è identica con quella scoperta nell' aprile scorso dal sig. Thatcher a New-York. Questa cometa, sebbene visibile ad occhio nudo, non ha ancora presentato alcuna delle particolarità che hanno reso così famosi altri astri della stessa specie. Essa si allontana da noi rapidamente, ma si appressa al sole e passerà al perielio il 3 giugno prossimo. Non sarebbe quindi impossibile che venisse ancora sviluppando dei fenomeni degni d'attenzione. Essa è visibile la sera dopo il tramontar del sole alcuni gradi ad occidente da Giove, e cammina nella direzione di sud-ovest.

Il socio dottore Carlo Francesco Gabba lesse la prima parte di una sua relazione intorno all'opera: *I giurati nel nuovo regno d'Italia del sig. Aristide Gabelli*, di cui un esemplare venne dall' autore mandato in dono all' Ateneo. Toccò anzi tutto il socio dell' importanza di diffondere attualmente in Italia le più esatte cognizioni teoriche e pratiche intorno al giurì criminale, attesa la novità di questa istituzione per noi e l' imminenza della sua attuazione in tutta l'estensione del regno; disse quindi lodevolissimo e benemerito della patria l'assunto del sig. Gabelli, il cui libro mira appunto ad illuminare i giuristi italiani, e specialmente i magistrati, intorno alle ragioni, ai pregi ed ai difetti teorici e pratici delle leggi che fra poco dovranno reggere fra di noi il giurì criminale.

Soggiunse che la novità e quindi l'importanza affatto speciale, per l'Italia, di studii intorno al giurì criminale, suggeriscono, a suo credere, all'Ateneo di approfittare dell'occasione offerta dal signor Gabelli, per fare oggetto di matura discussione l'opportunità di quella istituzione, addentrandosi in questo tema più di quello che abbia potuto fare il Gabelli, il cui lavoro non ha uno scopo accademico, ma pratico.

Attenendosi a questo pensiero, il socio Gabba imprese nell'odierna seduta ad indagare le origini storiche e il carattere scientifico di quel favore di cui gode la istituzione del giurì criminale in tutti i paesi dotati di governo costituzionale. Le prime assegnò anzitutto all'esempio della Francia, e più in là a quelle degl'Inglesi, la cui autorità nella teoria delle popolari franchigie ebbe tanto peso sulle dottrine che prepararono e svolsero la grande rivoluzione francese del secolo scorso, ed è oggidì ancora proverbiale in tutto il mondo incivilito. Il secondo ripose nel considerarsi generalmente dal popolo il giurì criminale, come una vera franchigia politica, come l'attuazione di una specie di giustizia criminale popolare, mediante la quale s'impediscono gli abusi dello Stato nel più delicato ramo dell'amministrazione del diritto. Di quest'asserzione egli diede prova adducendo le opinioni dei pubblicisti francesi, che primi propugnarono l'adozione del giurì criminale durante la grande rivoluzione: e il fatto che in molti paesi governati liberamente si cominciò ad introdurre il giurì nelle cause penali di stampa, le quali il più delle volte hanno appunto carattere politico. A questo concetto comune e popolare del giurì il dottor Gabba niegò ogni scientifico valore sia dal punto di vista delle teorie generali del diritto e dello Stato, sia da quello della stessa reale struttura del giurì criminale. E qui egli encomiò il sig. Gabelli di proclamare la massima, già tante volte inculcata dal Mittermaier ai giuristi dell'Europa continentale, eppure sì rade volte riconosciuta, non essere il giurì una istituzione politica, ma bensì una istituzione giudiziale. Giustizia popolare, sia criminale, sia civile, è un'idea, disse il dottor Gabba, che, intesa a rigore di parola, è inconciliabile con quella di Stato, ed esclude ogni vera e bene ordinata amministrazione della giustizia; quest'ultima non può reggere ad un' applicazione immediata della democrazia. In realtà poi il giurì criminale, com'è costituito, è ben lungi dal carattere di giustizia popolare; perchè la decisione sulla reità è distinta fra i giurati ed il giudice, ed i primi non decidono propriamente che la questione di fatto, ed anche questa, in Francia e da noi, dietro domande formolate dal giudice. Su questo punto in particolare, della non competenza dei giurati al di là della questione di fatto, insistette il socio Gabba per dimostrare come nell'Inghilterra questo principio non sia punto contraddetto, nè offuscato dal fatto, che ivi i giurati danno una decisione comprendente il fatto ed il diritto; imperocchè, egli disse, i giurati inglesi nel decidere i punti giuridici si attennero e si attengono mai sempre scrupolosamente all'istruzione ricevuta dal giudice, in virtù di un diritto consuetudinario più forte di qualsiasi legge; ed a conforto di quest' asserzione addusse l'autorità di Biener, Philipps, Story, del regolamento di procedura penale di New-York e dello storico *Forsith*. Non è dunque plausibile in nessun modo, conchiuse il dottor Gabba, l'opinione dominante nell'Europa continentale, essere il giurì criminale una franchigia popolare, una istituzione democratica; vi ha qui una contraddizione, fra il concetto popolare di un'istituzione, quel concetto per cui la medesima trovò dovunque tanto favore, e il concetto che deve averne il legislatore nel regolarla. Pel legislatore il giurì criminale non può, a suo avviso, essere altro che un'istituzione giuridica, cioè un mezzo di facilitare ed assicurare la scoperta del vero nelle cause criminali. Tuttavia, soggiunse egli, non si può ritenere che il pregiudizio popolare intorno al carattere del giurì, possa e debba rimanere senza influenza affatto sulla legislazione: su di che egli si propone di ritornare nel seguito de' suoi studii. Venne quindi il socio ad appoggiare le suesposte conclusioni coll'esempio del giurì criminale inglese, il cui carattere affatto giudiziale additò nelle varie fasi della sua storia.

Il vice-presidente avvocato Francia convenne nelle conclusioni del socio dottor Gabba, e colse l'occasione per riassumere brevemente lo stato delle opinioni pro e contro il giurì criminale, considerato come istituzione giudiziale; preparando così il terreno ad una discussione da farsi nella prossima adunanza della Società.

La maggioranza dei soci presenti ammise il principio, che il giurì criminale non si possa altrimenti considerare, nè giudicare che come una istituzione giudiziale.

Per ultimo il pres. prof. Magrini riferisce che l'illustre sig. Guérin-Méneville ha recentemente pubblicato nei giornali di Francia una conversazione da lui tenuta il 16 febbraio p. p. col sig. conte De Lambert (grande proprietario russo che abita Odessa) nella quale furono messi in evidenza fatti agricoli di non lieve importanza che potrebbero rendersi anche per noi fecondi di pratiche utilità.

Il sig. De Lambert aveva per molti anni addietro tentato di piantare nelle immense dune che possiede dei pini marittimi e delle acacie; ma nulla poteva vegetare in quel suolo ingrato.

Se non che venuta a sua cognizione la grande rusticità dell'ailanto, e la facilità con cui esso si accomoda ai terreni più magri e più aridi, e il potere che hanno le sue radici di forare e fendere le roccie, cominciò egli a farne saggio sopra limitate estensioni. E veduto che questi alberi riuscivano a fissare perfettamente le sabbie, ne distese la piantagione su tutte le vastissime steppe da lui possedute, creando folti boschi, dai quali, oltre una vistosa rendita, ottiene l'abbellimento del paese. Queste piante hanno davvero siffattamente pullulato che oggi giorno (dopo soli tre lustri circa) formano già una foresta quasi impenetrabile.

Il conte De Lambert fu imitato dal generale Burnod e da alcuni altri proprietarii, i quali oggi giorno pensano seriamente di utilizzare queste grandi piantagioni eziandio col propagare in quelle località l'educazione del nuovo baco cinese, il bombice, che percorre vigorosamente tutti gli stadii della sua vita in pien'aria appunto sull'ailanto.

Non abbiamo noi ampie estensioni di terreno sabbioso, del tutto improduttivo, osserva il cav. Magrini, nelle brughiere di Gallarate, nella Valtellina e in tanti luoghi montuosi ove uno strato di pochi centimetri di grossezza ricopre la roccia? Vogliano i possidenti tener conto della comunicazione fatta dal naturalista francese! Se per compiere l'indipendenza e l'unificazione dell'Italia, per renderla forte e rispettata dovremo sottostare a spese assai onerose, bisogna studiar bene tutti i mezzi con cui accrescere anche le nostre rendite. Nè è da trasandarsi che il nuovo bombice (il quale dovrebbe appellarsi baco da lana o da cotone piuttosto che da seta), filando grandi masse d'ailanto nei boschi che avremmo creato, potrebbe servire di succedaneo al cotone, e offrire ai nostri stabilimenti di filatura parte almeno della materia prima che lo straniero ci fa costar troppo caro.

Il socio conte Paolo Taverna osserva che alcuni tentativi di coltivazione dell' ailanto furono già fatti dai nostri agricoltori, ma che non riuscirono fruttuosi, forse per la ragione che le piantagioni vennero praticate in terreni tenaci e quindi impropri alla coltura di una pianta che preferisce le aride sabbie.

L'Ateneo pertanto riconosce l'opportunità d'inculcare che si ripetano in Italia consimili esperimenti, ma nelle situazioni e nei terreni che presentano maggiori analogie con quelli redenti dal conte De Lambert e dal generale Burnot.

La prossima adunanza avrà luogo il giorno 6 del p. v. giugno, e vi leggeranno il vice presidente avvocato Francia e il socio professore Gabba, il primo: *Sui varii gradi di giurisdizione*, del cav. Giuseppe Consolo; il secondo la continuazione e fine della sua relazione intorno all'opera: *I giurati nel nuovo regno d'Italia*, del sig. Aristide Gabelli (*Lombardia*).

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 27 maggio al 2 giugno 1861.

MERCATI	QUANTITA' esposte ettol.	miria	PREZZI da	a	PREZZO medio
Cereali (1) *per ettolitro*					
Grano	2870	»	24 70	26 50	25 60
Segala	1420	»	14 »	15 »	14 50
Orzo	270	»	12 25	13 40	12 82
Avena	640	»	10 60	11 80	11 20
Riso	1470	»	26 30	27 90	27 10
Meliga	4440	»	15 55	16 90	16 22
Vino *per ettolitro (2)*					
1.a qualità	1670	»	52 »	74 »	63 »
2.a Id.		»	38 »	50 »	44 »
Burro *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1630	1 93	2 15	2 05
2.a Id.			1 80	1 95	1 87
Pollame *per cadun*					
Polli . n. 12650	»	»	» 75	1 75	1 25
Capponi » 653	»	»	1 50	2 25	1 87
Oche » 35	»	»	3 50	4 25	3 87
Anitre » 2930	»	»	1 25	2 10	1 67
Galli d'India 289	»	»	3 50	4 75	4 12
Pescheria fresca *per chilo*					
Tonno e Trota	»	45	3 25	4 »	3 62
Anguilla e Tinca	»	140	1 40	1 90	1 65
Lampredo	»	4	2 50	2 90	2 70
Barbo e Luccio (3)	»	65	1 35	1 50	1 42
Pesci minuti	»	125	» 60	» 75	» 67
Ortaggi *per miria*					
Patate	»	1800	1 »	1 60	1 30
Rape	»	500	2 »	2 20	2 10
Cavoli	»	700	2 10	2 20	2 15
Frutta *per miria*					
Castagne biscotte	»	»	» »	» »	» »
Id. bianche	»	150	2 25	3 25	2 75
Cillegie	»	500	1 50	2 73	2 12
Mele	»	400	1 75	3 »	2 37
Fragole	chilo	1800	» 80	1 »	» 90
Legna *per miria*					
Quercia			» 40	» 44	» 42
Noce e Faggio	»	8342	» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo			» 29	» 33	» 31
Carbone *per miria*					
1.a qualità			1 15	1 25	1 20
2.a id.	»	1192	» 75	» 80	» 77
Foraggi *per miria*					
Fieno	»	7000	» 95	1 05	1 »
Paglia	»	6000	» 60	» 65	» 62
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
Pane *per cadun chilo*					
Grissini			» 60	» 70	» 65
Fino			» 42	» 48	» 45
Casalingo			» 32	» 38	» 35
Carne *per cadun chilo (3)*					
Sanato			1 20	1 50	1 35
Vitello			1 12	1 20	1 16
Bue			1 »	1 10	1 05
Moggia			» 70	» 80	» 75
Soriana			» 50	» 60	» 55
Montone			» 80	1 »	» 90
Agnello			» 75	» 95	» 85

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all' ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 26 73.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4 Ai macelli municipali si vende L. 1 12 al chilo.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 29 aprile a tutto il 2 giugno* 1861.

	Num.	*Importo*
Rimanenza attiva al 28 aprile 1861,		
Libretti	7303	(*)2472241 95
Entrata per N. 974 depositi		106882 »
Libretti nuovi emessi	208	—
	7511	2579123 93
Uscita per N. 641 rimborsazioni		93838 99
Libretti estinti per pagamento a saldo	103	
Rimanenza attiva al 2 giugno 1861		
Libretti	7408	2483284 96

(*) Cui sarà poi da aggiungere l'interesse da capitalizzarsi tosto che sarà liquidato.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

INCENDIO DI ZOLFATARE. — Nella notte dal 18 al 19 dello scorso maggio una mano ignota che la giustizia non tarderà a scoprire e giudicare, metteva il fuoco alle miniere di Apaforte, Stincone e Bosco, site nel tenere di S. Cataldo, di proprietà della principessa di S. Cataldo ed in quella di Rabbione, sita nel territorio di Serradifalco, proprietà del duca di Serradifalco, e ai vastissimi depositi di zolfo grezzo riunito in cataste nelle vicinanze; e perchè più difficile ne fosse riuscito lo estinguimento furono in varie parti appiccate le fiamme.

La combustione di quegl'immensi materiali producendo lo sviluppo del gas acido solforico, le di cui esalazioni si sparsero per le vicine campagne recatevi dal vento, che spirava impetuoso in allora, ha prodotto danni incalcolabili alle piantagioni e alle seminagioni circostanti, i di cui proprietarii han visto in un momento distrutte le speranze che il ridente aspetto delle campagne aveva loro fatto concepire pel prossimo ricolto. Anche gli animali ne soffrirono, e si han notizie che sino ad una distanza di parecchie miglia il cattivo influsso recò la morte a molto bestiame. E questo a parte del gravissimo danno recato ai proprietarii delle zolfatare e agli speculatori.

Le persone accorse dalle vicine Comuni di S. Cataldo e Serradifalco nulla poterono tentare per tutto il seguente giorno 19, anzi vi perdettero la vita un individuo che trovavasi a guardia dei *calcaroni* ed un *acquaiuolo*, e solo sull'imbrunire del giorno 20 coprendo di sterpi e di terra i *calcaroni* bruciati si potè por fine, sebbene tardi, a tanto disastro (*Giorn. off. di Sicilia*).

NECROLOGIA. — La *Perseveranza* annunzia che « oggi 3 giugno alle 7 1/2 pom. cessò di vivere nell'età di anni 71 in Milano l'avv. Giovanni Francesco Avesani, di Verona, uno degli iniziatori più benemeriti del movimento italiano nel 1848 e propugnatore costante della causa nazionale all'estero durante il suo esilio ».

— In Gioachino Lelewel, morto a Parigi il 29 maggio nell'età di 76 anni, la scienza ha fatto una gravissima perdita. Professore di storia nell' università di Vilna, autore di molte opere storiche, geografiche, archeologiche, numismatiche, membro del governo polacco e ministro dell'istruzione pubblica nel 1831 a Varsavia, poi presidente del Comitato polacco a Parigi, Lelewel ha lasciato di sè memoria imperitura.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il numero dell'*Effemeride della pubblica istruzione* uscito il 3 corrente reca il seguente sommario delle materie ivi contenute:

Atti del Governo. — Concorsi.

Studi filosofici. — Del progresso della filosofia.

Bibliografia. — Sulla direzione iniziale della coda delle comete, discorso di G. V. Schiapparelli (parte prima). — Sulla riproducibilità delle curve di second'ordine, teoremi due dell'ingegnere Pietro Riccardi, professore di geodesia nell' università di Modena. — Corso di topografia ad uso delle scuole universitarie, degli ingegneri e dei misuratori, di Giovanni Curioni. — Principii di filosofia estetica ovvero della scienza del bello, esposti da Valentino Ratini. — I primi vagiti della libertà italiana in Piemonte; sono documenti, aneddoti ignoti o mal noti, ecc., raccolti, narrati e pubblicati da Francesco Predari.

Corsi superiori. — R. università di Modena, elogio di Domenico Guglielmini, recitato nel solenne aprimento degli studi dal dottore ingegnere Cesare Razzaboni, professore d'idraulica razionale e pratica.

Istituti di scienze, lettere ed arti. — Accademia reale delle scienze di Torino.

Carteggio.

Notizie varie.

Pubblicazioni.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 GIUGNO 1861

Ieri sera alle 9 le sale della Reggia si apersero ad uno splendido ballo a cui convennero numerosissimi cittadini del Regno e molti cospicui personaggi stranieri. S. M. il Re entrò in mezzo a quella elettissima società alle 10 e dopo essersi trattenuta sino alle 12 conversando in tutte le sale con grande affabilità, si accommiatò. Le danze proseguirono vivaci sino alle 3 dopo mezzanotte.

Le vendite della Fiera di beneficenza nel Giardino Reale furono chiuse ieri alle 3 pomeridiane. In questo come negli altri due giorni v' ebbe a quella novità graziosissima folla straordinaria, e le gentili signore sono lietissime di essere riuscite coi loro sagacissimi modi a fare, come si usa dire in commercio, eccellenti affari. Lo scopo a cui mirava la pietà di quella miriade di grazie è stato conseguito oltre ogni loro speranza.

La tombola che doveva aver luogo questa sera, mercoledì, è rimandata a domani sera, per impossibilità assoluta di preparare gli addobbi in sì breve spazio di tempo.

La Società nazionale delle corse di cavalli chiudeva essa pure la serie de' suoi spettacoli ieri. Uno sgraziato accidente venne però a turbare la tranquilla giocondità di quell'ippica festa.

Nella corsa dei Gentlemen Riders, quando i due cavalli più veloci stavano per toccare la meta, uno inciampò nella siepe e trasse nella sua caduta il nobile cavaliere. Per buona ventura il marchese di Sambuy fu veduto poco stante rialzarsi illeso con grande contento degli innumerevoli spettatori. Il cavallo, rotta una gamba, fu dovuto uccidere sul luogo.

La festa fu nuovamente onorata della presenza di S. M. e della Famiglia Reale.

Il *Moniteur Universel* del 3 corr. annunzia che le LL. AA. II. Mons. il principe Napoleone e Madama la principessa Maria Clotilde Napoleone lasciarono Parigi quel giorno stesso per andare ad imbarcarsi a Marsiglia a bordo del *Jérôme-Napoléon*.

Le LL. AA. II. vanno a fare un viaggio di diporto nel Mediterraneo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 2 giugno.

Un manifesto del Comitato nazionale dissuade dal fare dimostrazioni clamorose per la Festa italiana. Lo stato degli animi non potrebbe impedire collisioni, e la miseria attuale del popolo non consente festeggiamenti.

A solennizzare degnamente la Festa, invita tutti i buoni cittadini ad atti di beneficenza verso le famiglie povere.

La popolazione ha gradito il manifesto e il consiglio.

Parigi, 4 giugno.

Si ha da Nuova York, 27 maggio:

« Quattro reggimenti federali sono entrati nella Virginia ed hanno occupato Alessandria e le alture di Carlinston. Furono fatti prigionieri 300 *separatisti*. Il colonnello federale Cliworth fu ucciso. — È giunta qui la barca inglese *Hiawata*, come preda americana, avendo tentato di violare il blocco di Chesapeake. — Ad Harper's Ferry sono concentrati 9,500 partigiani della schiavitù con 35 cannoni: aspettasi una battaglia. — I cambi a 103 3/4 ».

— Si ha da Ragusa:

« Gl' insorti attaccarono con forze superiori Derwick pascià di ritorno da Niksik. L'esito del combattimento è incerto ».

— A Madrid aspettasi dal Marocco la risposta all' *ultimatum* spagnuolo.

Borsa di Parigi del 4.

Fondi Francesi 3 0/0 — 69 35.
Id. Id 4 1/2 0/0 — 96 40.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 3/4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 73 25.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 700.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 375.
Id. id. Lombardo-Venete — 498.
Id. id. Romane — 237.
Id. id. Austriache — 507.

Napoli, 4 giugno.

Il *Giornale ufficiale* pubblica una lettera del conte di S. Martino al generale Tupputi. Egli si dice commosso per la rivista della Guardia nazionale. La sua precisione e disciplina e i suoi sentimenti verso la patria ed il Re provano all'Europa che l'Italia oltre di avere operato per il proprio riscatto, intende di consolidarlo. Un ordine del giorno del generale Tupputi alla Guardia nazionale si rallegra che la festa nazionale riuscì splendidissima e loda il contegno della Guardia nazionale.

Rendita napolitana 79 5/8.
» siciliana 78 3/4.
» piemontese 76 1/2.

Parigi, 4 giugno, sera.

Gibilterra, 2. Si ha dal Marocco che Muley Soliman fu riconosciuto dalle tribù, ed è accampato a quaranta chilometri da Fez con forze abbastanza considerabili. Muley Soliman si trova in istato di prendere l'offensiva e di fare una seria guerra al suo fratello. Il risultato di tale guerra potrà dar luogo alla divisione dell' impero del Marocco.

— Il principe Napoleone si è imbarcato a Tolone.

Parigi, 5 giugno, mattina.

Madrid, 4, sera. La regina ha dato alla luce una principessa.

Copenaghen, 4. Parecchie potenze sono intervenute per ottenere un assestamento pacifico fra la Danimarca e la Germania.

— Si ha da Londra:

« Dicesi che domani saranno inviati in America 7 1/4 milioni. »

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Per disposizione del Ministro dei lavori pubblici in data 21 maggio u. s. il commendatore Vittorio Poirel, ingegnere in capo del servizio di acque e strade di Francia, autore del progetto di porto nuovo che si sta costruendo a Livorno sotto la sua direzione, fu incaricato di recarsi a Brindisi, prendere conoscenza dei progetti di miglioramento a quel porto che furono fatti in addietro, vedere qual parte e con quanto utile ne fu eseguita, e progettare in un piano di preavviso quello che crederà vantaggioso di fare successivamente.

Esso ingegnere capo si è sollecitamente disposto a compiere la sua missione, e trovasi presentemente in Napoli per raccogliere sull'argomento notizie dalla Direzione generale dei lavori pubblici, da dove passerà tosto a Brindisi per visitare il porto.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

5 giugno 1861 — Fondi pubblici.

1848 5 0/0. 1 marzo. C. d. g. p. in c. 78 10
1849 5 0/0. 1 genn. C. d. m. in c. 73 90, 74, 74, 74 in liq. 73 75, 73 85 p. 30 giugno
1859 5 0/0 Parmense 1 genn. C. d. g. p. in c. 73

Fondi privati.

Cassa comm. ed industr. 1 genn. C. d. matt. in l. 336 334 p. 30 giugno

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 52	28 58
— di Genova	78 75	78 90

G. FAVALE, gerente.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.
e principali Librai

TRATTATO DI CUCINA

Pasticceria moderna, relativa Confetteria, di VIALARDI GIOVANNI *Aiutante Capo-Cuoco di S. M.*, utilissimo ai cuochi e cuoche, alborgatori e madri casalinghe; ognuno troverà il modo di apparecchiare cibi a suo gusto.

Un grosso volume avente più di 300 disegni e 2000 ricette, prezzo L. 6 50.

Dalla Tipografia G. FAVALE e C., si spedirà nelle provincie *affrancato* allo stesso prezzo, mediante richiesta accompagnata da *vaglia* postale.

SETIFICIO NAZIONALE
IN NOVARA

Per deliberazioni della Commissione di liquidazione in data 18 e 29 maggio 1861, è convocata l'Assemblea Generale straordinaria pel giorno 28 giugno 1861, alle ore 10 antimeridiane, e saranno posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

1. Rapporto della Commissione di liquidazione sulla amministrazione da loro avuta e sullo stato attuale della Società.

2. Deliberazioni sul conto di amministrazione della liquidazione.

3. Per deliberare quale partito abbiasi a prendere pel caso in cui le trattative pendenti per la vendita degli enti sociali in massa e nei termini del mandato loro conferto non si potesse effettuare, ed in caso di riescita per avvisare ai modi per la distribuzione del prezzo agli interessati dopo liquidate e pagate le spese della liquidazione.

4. Determinare l'assegnamento di una congrua retribuzione ai membri incaricati della liquidazione sociale, e segnatamente alli Delegato e Direttore.

L'adunanza ha luogo nei soliti locali inservienti d'ufficio della direzione e liquidazione della Società, posti in Novara, al civico n. 343.

Per l'intervento all'adunanza dovranno i possessori dei titoli al portatore o nominativi, farne il deposito a termini dell'art. 43 degli Statuti, cioè quanto ai primi, cinque giorni, quanto ai secondi un giorno prima della riunione.

Novara, 30 maggio 1861.

Il Direttore Generale
COPPA CARLO.
Il Delegato alla liquidazione
A. DURIO ENRICO.

Stabilimento Idroterapico
D'OROPA

Presso il rinomato Santuario, nei monti della città di Biella, coll'acqua a + 6° 1/2 R.
Undecima apertura 16 maggio 1861.
Indirizzare le domande al sott. direttore
Dott. Cav. G. GUELPA. - *Biella.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON CASA SANITARIA
in Andorno

5 *chil. dalla ferrovia di Biella* (*Piemonte*).
Aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.
Scrivere franco al
Direttore dott. CORTE PIETRO.

MEDICINA DEI RAGAZZI

ossia *Cioccolato Jodico* del Dott. N SPINTZ. depurativo degli umori e del sangue comunque viziati. — Deposito generale nella Farmacia BARBIE', piazza San Carlo, Torino.
PREZZO FR. 2.

UN VIOLINO STRADIVARI
del 1711, *ed altro della scuola di lui del* 1751,
da vendere

Dirigersi *franco* in Torino a E. S. via Barbaroux, num. 6, piano 1.o, od all'Agenzia Franchi, via Nuova, n. 23, piano 2.

MALATTIE DEI CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrato recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della VITALINA STECK contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, RIBELLI AD OGNI TRATTAMENTO.

I sigg. dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Yarin, Henreich, Durand, ecc. membri delle facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier, e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1.o Che la VITALINA STECK era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata od indebolita; 2.o Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione, non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. *Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la* VITALINA STECK. — La boccetta fr. 20 colla istruzione. — Parigi, PROFUMERIA NORMALE, 39, Boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, *Torino, via dell'Ospedale, num.* 5.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

VILLA *Il Cardinale*, colli di Moncalieri, di 28 membri, cappella, scuderia e rimessa.
Recapito, via Finanze, n.° 9, piano terzo.

STRADE FERRATE DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

Introito settimanale dal 21 a tutto li 27 Maggio 1861.

RETE LOMBARDA — *Chilometri in esercizio* 231

	Dal 21 al 27 maggio 1861		Settimana corrispond. del 1860		Aumento		Diminuzione		Dal 1° genn. al 27 maggio 1861		Dal 1° genn. al 27 maggio 1860		Aumento		Diminuzione	
	Lire	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeggieri N. 35,317	67,250	30	64,072	63	3,177	63	»	»	1,327,392	24	1,133,587	24	194,405	»	»	»
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie . .	4,047	62	13,114	86	»	»	9,067	24	93,158	97	123,374	81	»	»	30,215	60
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,653	48	3,817	52	»	»	1,164	04	48,310	21	52,241	40	»	»	3,930	71
Trasporti celeri . . .	6,976	87	8,862	42	»	»	1,885	55	131,166	82	128,852	12	2,314	57	»	»
Merci tot. 4,623,160	30,631	83	28,572	04	2,059	79	»	»	695,552	13	573,730	60	121,821	53	»	»
Totali	111,560	10	118,439	49	5,237	44	12,116	83	2,296,180	72	2,011,786	17	318,541	10	34,146	53
					»	»	6.879	29					284.394	55	»	»

RETE DELL'ITALIA CENTRALE — *Chilometri in esercizio* 147

	Dal 21 al 27 maggio 1861		Settimana corrispond. del 1860		Aumento		Diminuzione		Dal 1° genn. al 27 maggio 1861		Dal 1° genn. al 27 maggio 1860		Aumento		Diminuzione	
Passeggieri N. 9,908	33,686	45	35,063	15	621	30	»	»	627,817	70	622,808	20	5,009	50	»	»
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie . .	5,648	71	5,126	39	522	32	»	»	283,052	01	201,493	96	81,558	05	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,662	45	1,185	24	477	21	»	»	31,681	39	23,061	08	8,620	31	»	»
Trasporti celeri . . .	3,825	80	3,472	51	353	29	»	»	79,937	22	88,826	02	»	»	8,888	80
Merci T. 1,944,262 . .	24,441	63	10,183	79	14,257	91	»	»	400,984	17	186,032	81	214,951	36	»	»
Totali	71,265	04	55,035	01	16,232	03	»	»	1,423,472	49	1,122,222	07	310,139	22	9,212	09
					16,232	03	»	»					301,250	42	»	»

Il Direttore dell'esercizio DIDAY.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, S. Domenico, n. 2

È pubblicato il

MANUALE PRATICO
DI
PROCEDURA CIVILE
PEL REGNO D'ITALIA

Opera utilissima ai signori Giudici, Avvocati, Procuratori, Notai, Segretarii, Uscieri, Periti, ecc.

CONTENENTE

1. Testo del Codice di Procedura Civile. — 2. Dichiarazione letterale e *motivi* della Legge. — 3. Risoluzione di dubbi. — 4. Massime di giurisprudenza sancite dopo l'applicazione del nuovo Codice. — 5. Leggi e Provvedimenti relativi, e

FORMOLARIO DEGLI ATTI GIUDIZIALI

L'Autore di questo MANUALE si propose le seguenti norme:

a) Di essere breve; *b*) di comporre un libro *pratico* piuttosto che teorico; *c*) e di non omettere alcuna di quelle considerazioni, dichiarazioni o *formole* che possono avere una capitale influenza nel procedimento civile.

Un grosso volume in-8° di circa 1000 pagine
Prezzo Lire 12 italiane

Verrà spedito *franco* per la posta in tutto il Regno d'Italia a chi ne farà domanda, accompagnata da relativo *vaglia postale*, ad ENRICO DALMAZZO, *Tipografo*, Torino. — Vendesi anche dai principali Librai.

SEMENTE di BACHI di PRUSSIA
RAZZA A BOZZOLI GIALLI E BIANCHI.

I felici risultati ottenuti dalla più gran parte dei Signori Corrispondenti, i quali da qualche anno in qua si sono provveduti della mia *genuina* SEMENTE DI BACHI DI PRUSSIA, mi hanno fatto estendere questo ramo del mio negozio in una tal guisa che durante la prossima Campagna sarei nel caso di caricarmi di commissioni, anche fuori di quelle dei permanenti miei avventori. — Queste Commissioni, di cui il registro sarà chiuso *al fine del giugno corrente*, saranno eseguite *dopo la priorità* della loro entrata. — Maggior informazione per lettera!

Stagione 1861|62. J. T. GOLDBERGER in Berlino (*Prussia*).

DICHIARAZIONE

Le Associazioni degli Operai del circondario di Biella pubblicamente dichiarano in seguito a deliberazione dei loro rappresentanti riuniti a congresso nel giorno 28 p.p. aprile, che esse per l'avvenire non riceveranno nè lettere nè stampati che giungano al loro indirizzo non *affrancati*; contemporaneamente dichiarano che esse intendono conservarsi scrupolosamente aliene da ogni politica dimostrazione e da ogni impegno di partito.

Biella, 29 maggio 1861.

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale
di **Maurizio LASCHI**, di Vicenza
presso M. BELLOC *e* COMP.
Via Alfieri, num. 10, Torino.

DA VENDERE

Una proprietà di ett. 304 (giornate 800) circa, beni tenuti a varia coltura, con otto distinti fabbricati di cascine rustiche, roggia propria, molino a tre macine, e pesta da riso, parte di detti beni irrigati con acqua propria, coltivati a prati, campi, vigne, boschi pascoli, con castello e 20 e più camere mobigliate, cappella, giardini a fiori e frutta, scorte necessarie, vasi vinari ed attrezzi di campagna, il tutto in buono stato, distante chil. 5 (miglia 2) circa dalla stazione di Candelo, via ferrata di Biella.

Recapito dal notaio Marietti, via Nuova, n. 25, piano 2.o, Torino.

DA AFFITTARE

N.° 14 CAMERE, al piano nobile, con tre passaggi, via del Deposito, num. 9.

EMANCIPAZIONE

Con atto giudiciale passato avanti il sig. giudice della sezione Borgo Dora, di questa città, in data 1 aprile corrente anno, ricevuto Lumelli segretario, il signor cav. Giacomo Chichizzola, fabbricante di tessuti in seta, del fu Agostino, residente in questa città, emancipò il sig. Lorenzo Chichizzola, di lui figlio, pur ivi residente.

Tanto si deduce a pubblica notizia per quegli effetti che di ragione.

Torino, 20 maggio 1861.

REVOCA DI PROCURA

Con atto del 26 precorso maggio, ricevuto Bastone, regio notaio in Torino, il sig. Enrico Borbonese del vivente cav. Vincenzo, nato e residente in Torino, ha revocata la procura generale che aveva passata al suo agente Camoletto Paolo Antonio, da Volpiano, in atto 6 agosto 1858, ric. Valente, R. Not. in Pianezza.

Torino, 2 giugno 1861.

Antonio Bastone not.

SUNTO DI CITAZIONE.

I sigg. avv. Francesco Ruga e geometra Giuseppe Tarella, residenti a Novara, proponendo l'appello dalla sentenza del tribunale di circondario di Torino, 9 aprile 1861, emanata nella causa tra essi, il sig. Giuseppe Cacciatore, e l'avv. Raffaele Tarella, già residente a Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, con atto 8 giugno corrente citarono anche quest'ultimo nella forma prescritta dall'art. 61 del cod. di proc. civ., a comparire nel termine di giorni 10 avanti l'ecc.ma Corte d'appello di Torino, in via ordinaria, per vedersi in riparazione di quella sentenza pronunciare la loro assolutoria dalle domande del sig. Cacciatore.

Giolitti proc.

SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale del circondario di Torino, delli 14 corrente giugno, sull'instanza della ditta Petit Frères, avrà luogo l'incanto in cinque distinti lotti a pregiudizio della signora contessa Marianna Galimberti, moglie separata del conte Camillo Cavalli di S. Germano, domiciliata a Verrua, dei seguenti stabili siti in Verrua, cioè:

Lotto primo (sul quale non ebbe luogo il primo incanto), composto di un corpo di fabbrica civile e rustico, composto di diversi membri con aia e cortile, di boschi, gerbido, vigna e campo.

Lotto secondo (su cui parimenti non ebbe ancor luogo il primo incanto), composto di un corpo di fabbrica civile e rustico, con stalla, casi da terra ed aia, di campo, vigna e bosco.

Lotto terzo (sul quale ha luogo l'incanto dietro l'aumento del sesto), composto di campo, con entrostantevi un edifizio da molino a due ruote, di altri tre campi, prati e gerbido.

Lotto quarto (su cui ha luogo l'incanto dietro aumento del sesto), composto di vigna, prato e boschi.

Lotto quinto (su cui ha parimenti luogo l'incanto dietro aumento del sesto), composto di una vigna e di un bosco.

Il tutto come trovasi ampiamente descritto, ed alle condizioni e prezzi, di cui in bando venale del 31 spirato maggio.

Torino, 3 giugno 1861.

Giaccaria sost. Isnardi proc.

CITAZIONE.

La signora Elisa Carignani, unitamente al di lei marito Vincenzo Corbellini e l'avv. Gaetano Consoli, i primi contutori e questi curatore speciale del minore Enrico Giambelli fu Oscarre, tutti residenti in Milano, con atti 13, 14 e 21 scorso maggio, degli uscieri Bergamasco, Galleani ed Angeleri, hanno ripresa l'instanza dinnanzi il tribunale di circondario di Torino, contro tutti gli interessati, per ottenere la rappresentazione di L. 103,333, 34; il cointeressato medico Luigi Fondini fu citato in conformità dell'art. 61 del cod. di proc. civ., ignorandosi la di lui dimora, residenza e domicilio.

Torino, 1 giugno 1861.

V. L. Baldioli sost. Migliassi.

NEL FALLIMENTO

di Carlo Callamaro, già vermicellaio e domiciliato in Torino, piazza Vittorio Emanuele, num. 4, casa Claretta.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza d'ieri ha fissato l'epoca della cessazione dei pagamenti alli 15 di ottobre 1860.

Torino, il 1 giugno 1861.

Avv. Massarola sost. segr.

NOTIFICAZIONE

Per tutti quegli effetti che di diritto si rende noto che il tribunale del circondario di Torino con sua sentenza del 25 maggio u. s., revocò l'interdizione stata contro il sig. Augusto Cesare Muzy, domiciliato a Torino, pronunciata con sentenza del 23 dicembre 1854, e riabilitò il medesimo nel pieno esercizio de' suoi diritti.

Torino, 4 giugno 1861.

Bubbio sost. Rambosio p. c.

SOCIETA' COLLETTIVA.

Guglielminetti Eugenio e Ferrero Secondo, soci nella città d'Asti, hanno convenuto con scrittura delli 7 maggio 1861, la continuazione della loro società in nome collettivo, per anni 3 consecutivi, a partire dal primo febbraio 1861 e finiendi al primo febbraio 1864, rapportandosi intieramente a tutte le condizioni contemplate nella loro prima scrittura di società delli 12 luglio 1853.

SERVIZIO POSTALE

Compagnia di Navigazione a Vapore
DELLE DUE SICILIE
VESUVIO - MONGIBELLO - CAPRI
AMALFI - POMPEI - SORRENTO

Il SORRENTO partirà da Genova il 8 corrente per Marsiglia, e farà ritorno il 12 corrente per Livorno, Civitavecchia e Napoli.

Indirizzo: In Genova, da Giacomo Degrossi fu Giulio, strada Nuovissima, n. 26, ed a Banchi, piazza Marini, num. 8.
» Torino da Vittorio Dubois, via dell'Ospedale, num. 10.
» Milano, all'Impresa Lombarda, contrada dei Nobili, num. 3 rosso.

EXTRAIT DE JUGEMENT EN VOIE CIVILE

Par jugement rendu par le tribunal de l'arrondissement d'Aoste, le 18 mars 1861, dûment enregistré le 28 même mois, en la cause y ventillante, en voie sommaire simple, entre Fontaine Marie Jacqueline, assistée et autorisée de Paillardet Jean-Antoine, domiciliée à Tours en Savoie (France), demanderesse parue par M. Pierre Borrel et Martinet Elie épouse de Cossa Pierre, celui-ci domicilié à Chatillon, et celle là résidante actuellement à Turin, défenderesse, parue par M. Joseph Lambert, le susdit tribunal a déclaré inadmissibles les articles de preuve déduits par la demanderesse Fontaine épouse Paillardet, a renvoyé la défenderesse Martinet épouse Cossa absoute de toute prétention et instance de la dite Fontaine Paillardet, et a condamné la même demanderesse à tous les frais de cette instance, liquidés à L. 251, 63, outre le cout du jugement et accessoires et aux dommages résultants du séquestre du 18 mai 1860, accordé par M. le juge d'Albertville, tels qu'ils seront liquidés.

Aoste, au palais de justice, le 18 mars 1861, signé MM. Martorelli président rédacteur, Coster et Montalti juges, Barrel substitut greffier.

Aoste, 31 mai 1861.

Barrel subst. greffier.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale del circondario di Cuneo, di stamane, li stabili situati sul territorio di Busca, regione Bosco, consistenti in una pezza campo con casa entrostante, prati, canale ed altra pezza campo, incantatisi ad instanza del signor Stefano Ferrero, domiciliato a Bene, venivano deliberati a favore dello stesso Ferrero, al prezzo da esso offerto, come instante la vendita, di L. 930, nessuno essendosi presentato ad offerire al seguito incanto.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto scade con tutto li 13 del venturo mese di giugno.

Cuneo, 29 maggio 1861.

Vaccaneo segr.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

In seguito al ricorso sportogli dalli Giovanni, Rosa, Giulia e Maria Cocchini Cagnola fu Bartolomeo, di Bannio, il tribunale del circondario di Domodossola, con suo decreto 23 maggio 1861, previe conclusioni conformi del pubblico Ministero, ha commesso al signor giudice di Bannio, di assumere sommarie informazioni sul fatto di essersi il Filippo Cocchini Cagnola fu altro, di cui li ricorrenti si qualificarono eredi presuntivi, allontanatosi sino dall'anno 1849 da Bannio, ove nacque ed aveva domicilio e residenza, senza che d'allora in poi si siano ricevute notizie del medesimo, e senza che abbia lasciato alcun procuratore autorizzato ad amministrare.

Presbitero avv. Vittorio.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi profferta dal tribunale del circondario d'Ivrea, nel giudicio di subastazione promosso dalla Compagnia del SS. Sacramento, eretta nella chiesa parrocchiale dei Santi Maurizio e Domenico, di questa città, contro Delfina Baggiore, vedova di Giovanni Aira, domiciliata in Ivrea, debitrice principale, e Pacchiola Giovanni Antonio fu Battista, e Ghianda Giuseppe fu Antonio, dimoranti pure in Ivrea, terzi possessori, li stabili caduti in subasta, e consistenti in una casa quanto al lotto 1.o, ed in un giardino quanto al lotto secondo, situati in questa città d'Ivrea, vennero a difetto d'oblatori deliberati a favore della predetta instante Compagnia del SS. Sacramento, al prezzo che da essa era stato offerto, di L. 2756, cent. 25 pel lotto primo, e di L. 712, cent. 50, pel secondo lotto.

Il termine utile per fare ai detti prezzi l'aumento del sesto ovvero del mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade nel dì 13 giugno prossimo venturo.

Ivrea, 29 maggio 1861.

G. Fissore segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza oggi profferta dal tribunale del circondario di Pinerolo, nel giudicio di subastazione promosso dal signor Giuseppe Coller, domiciliato a Moretta, contro la di lui moglie signora Luigia Lasagno, residente a Volvera, li stabili subastati situati in territorio di Volvera, consistenti in fabbriche, siti, orti, campi e prati, nella regione Marsaglia, del totale quantitativo di ettari 42, are 76, cent. 88, esposti in vendita sul prezzo di L. 40,000, vennero deliberati a favore del signor avv. Vincenzo Cerlana, per il prezzo di L. 40,100.

Li fatali per l'aumento di sesto scadono con tutto il giorno 13 ora prossimo giugno.

Pinerolo, 29 maggio 1861.

Gastaldi segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.